

Allegato n. 1 al verbale n. 3

Candidato **Elio Romano Belfiore**

Profilo curricolare

Il Prof. Belfiore ha conseguito nel 1991 il dottorato di ricerca in discipline penalistiche presso l'Università di Firenze. Dal 1992 al 2000 è stato ricercatore di Diritto Penale presso l'Università di Roma "Tor Vergata" e dal 2000 al 2002 professore associato di Diritto penale presso l'Università di Foggia, ove nel 2002 è divenuto professore straordinario di Diritto Penale e nel 2005 professore ordinario. Nell'ambito di queste qualifiche ha svolto attività di insegnamento in materie penalistiche nell'ambito di corsi di laurea in giurisprudenza. Attualmente è componente del Comitato scientifico della rivista Archivio Penale. Gli unici altri due titoli indicati nel curriculum sono la partecipazione alla Commissione per la procedura valutativa per un concorso a professore ordinario presso l'Università di Sassari e la presidenza della Commissione per il conferimento del titolo di dottore di ricerca presso.

Non vi è alcuna indicazione, invece, per quanto riguarda la partecipazione o direzione a gruppi di ricerca scientifica a livello nazionale o internazionale. È assente, inoltre, una elencazione di relazioni e/o interventi nell'ambito di convegni presso università o altre istituzioni di ricerca equivalenti.

Valutazione collegiale del profilo curricolare

Il curriculum del Prof. Belfiore appare idoneo per quanto riguarda l'attività di insegnamento. Per contro, tale livello non è raggiunto per quanto riguarda l'attività di ricerca. Come si è indicato nel profilo curricolare, è del tutto assente la specificazione di attività di ricerca e di partecipazione a congressi e convegni, nazionali ed internazionali, in qualità di relatore. Sotto il profilo delle esperienze professionali, rilevanti nella prospettiva indicata nel bando "di un metodo d'insegnamento moderno e innovativo, orientato all'integrazione di conoscenze teoriche ed esperienze pratiche", non vi è parimenti una significativa indicazione.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Nell'ambito dei lavori scelti per la valutazione, il Prof. Belfiore indica una monografia e altri 14 scritti minori. La monografia, risalente al 2005, ha per titolo "Giudice delle leggi e diritto penale. Il diverso contributo delle Corti costituzionale italiana e tedesca". Questo volume, di sicuro interesse per l'approccio comparatistico, si inserisce in un filone di ricerca nel quale il candidato affronta alcuni dei profili problematici emergenti nell'ambito del sindacato della Corte Costituzionale in materia penale. Nell'ambito di tale filone si segnala in particolare un contributo in lingua tedesca pubblicato nei Festschrift für Manfred Maiwald. Complessivamente in questi saggi (indicati ai n. 2-5) vi è una costante attenzione all'indagine comparatistica con particolare riguardo all'ordinamento tedesco. In tale ambito di ricerca si può collocare anche un successivo lavoro in un volume collettaneo dedicato al c.d. caso Taricco, in cui il Prof. Belfiore analizza i rapporti fra Corte Costituzionale e Corte di Giustizia UE. Complessivamente, questo filone di indagine va valutato in modo positivo per l'importanza del tema scelto, oggi centrale nella discussione non solo nella scienza penalistica, e per il sicuro approccio metodologico.

Al di fuori di questo settore di ricerca non è possibile rinvenire un altro tema unitario di studio. In effetti, le pubblicazioni successive hanno per oggetto argomenti eterogenei che non consentono di individuare uno specifico profilo di indagine. Né si può mancare di sottolineare che negli ultimi anni (2017/2019) il candidato ha potuto produrre solamente tre contributi. Il primo del 2016 è un breve intervento di 9 pagine attinente al problematico rapporto fra

politica-magistratura; il secondo è una breve nota a sentenza (cinque pagine) relativa ad una pronuncia del tribunale di Enna in materia di errore sul divieto; infine l'ultimo articolo (9 pagine) è una breve disamina del nuovo delitto di tortura, introdotto all'art. 613 bis c.p. Alla luce di quanto ora esposto, è inevitabile concludere che i più recenti lavori del candidato non apportano un significativo e originale contributo di ricerca.

Lavori in collaborazione: Non ci sono lavori in collaborazione.

Candidato **David Brunelli**

Profilo curricolare

Il Prof. Davide Brunelli è stato nominato associato di Diritto Penale presso l'Università del Piemonte Orientale nel 1998. Dal 2001 al 2005 è stato professore straordinario di Diritto Penale presso l'Università di Perugia, ove è attualmente incardinato quale professore ordinario di Diritto Penale. Dal 1994 ha svolto continuativamente attività di insegnamento nelle materie penalistiche: dapprima presso la Scuola Ufficiale Carabinieri di Roma e l'Accademia della Guardia di Finanza, dal 1998 al 2001 presso l'Università del Piemonte Orientale e dal 2000 presso l'Università di Perugia. Inoltre, dal 1999 svolge attività di formazione e aggiornamento presso il CSM, la Scuola Superiore della Magistratura nonché presso Scuole Forensi di alcuni Ordini degli Avvocati. È componente del Comitato di Revisione di alcune importanti riviste penalistiche e componente del Comitato di Direzione della rivista "Archivio penale" e membro del Comitato Scientifico della "Rassegna della Giustizia Militare". Nel corso degli anni ha svolto numerose relazioni in convegni presso Università italiane e altre istituzioni. In una occasione è stato anche relatore presso un convegno internazionale in Brasile. Dal 1999 ha partecipato a quattro ricerche PRIN e attualmente è membro di un progetto di ricerca di base presso l'Università di Perugia. Fra i numerosi altri incarichi assunti nel corso degli anni si segnala che egli dal 2002 al 2010 è stato Direttore della Scuola per le professioni legali dell'Università di Bologna ed ha fatto parte – dal 2006 al 2008 - della commissione ministeriale per la riforma del Codice Penale presieduta da Giuliano Pisapia.

Al profilo di docente e ricercatore nelle materie penalistiche se ne affianca anche uno ulteriore: il Prof. Brunelli è entrato in servizio nel 1982 nei ruoli della magistratura militare e ha svolto fino al 1998 le funzioni di magistrato militare in qualità di sostituto procuratore, magistrato di sorveglianza e giudice della Corte Militare di Appello. Dal 2003 è giudice delle appellazioni penali nella Repubblica di San Marino e dal 2019 è vicepresidente del Consiglio della Magistratura Militare. Inoltre, dal 2000 il Prof. Brunelli è avvocato cassazionista.

Valutazione collegiale del profilo curricolare:

Il curriculum del Prof. Brunelli è eccellente e corrisponde al profilo richiesto dal bando di concorso. Ad una consolidata attività di insegnamento nelle materie penalistiche (parte generale e parte speciale) presso università e altre istituzioni si accompagna una significativa attività scientifica svolta sia attraverso la plurima partecipazione a progetti di ricerca relativi a temi di parte generale e speciale, sia in qualità di relatore in numerosi convegni a livello nazionale e in un caso anche internazionale (Brasile). Facendo riferimento a quanto previsto all'art. 1 del bando, nel quale si valorizza l'impegno didattico "privilegiando un metodo d'insegnamento moderno e innovativo, orientato all'integrazione di conoscenze teoriche ed esperienze pratiche", va doverosamente messo in rilievo che il Prof. Brunelli alla già ricordata ampia esperienza di docente e ricercatore affianca quella di magistrato e avvocato. È soprattutto importante la sua pregressa e attuale attività di giudice (dapprima militare e ora

presso la Corte di appellazioni penali di San Marino). In ultima analisi, il profilo del Prof. Brunelli è pienamente corrispondente a quanto richiesto dal bando di concorso.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Il Prof. Brunelli nell'ambito dei lavori scelti indica tre monografie pubblicate rispettivamente nel 2004, 2007 e 2013. Con riferimento a queste opere si segnala che la monografia del 2004, dal titolo "Azione unica e concorso di reati nell'esperienza italiana", costituisce un perspicuo e rigoroso contributo per comprendere l'evoluzione della scienza penalistica italiana in ordine al sempre controverso tema della unicità della condotta quale criterio per riconoscere o escludere il concorso formale di reati. È questa una problematica sulla quale lo studioso ritorna anche recentemente in una nota sentenza del 2019 nella quale il Prof. Brunelli esamina con grande acribia le tesi accolte dalla giurisprudenza con riferimento all'ipotesi di resistenza a pubblico ufficiale, pervenendo a conclusioni ermeneutiche ineccepibili. Tornando alle opere monografiche, la più recente è "Il diritto penale delle fattispecie criminose". In questo volume il Prof. Brunelli compie una organica rilettura delle principali problematiche della parte generale del diritto penale. L'aspetto più interessante dell'opera è la costante attenzione ad una verifica delle tesi di parte generale sul piano delle singole fattispecie criminose, che dimostra un pieno dominio sia del metodo ermeneutico che della visione dogmatica degli istituti. Anche il volume dedicato al diritto penale militare, nell'ambito del quale il Prof. Brunelli è autore dei capitoli dedicati ai temi centrali della materia (I, III, VI, IX e X) va valutato in termini sicuramente positivi. L'opera costituisce l'occasione per una verifica della portata di principi e istituti del diritto penale sul piano di un sottosistema caratterizzato da regole parzialmente divergenti e contrastanti con la "sistematica comune" dimostrando così notevoli doti argomentative e piena padronanza della complessa materia.

Le ulteriori pubblicazioni affrontano problematiche di parte generale (teoria generale del reato e della pena) e speciale. Si tratta di contributi in importanti opere collettanee e in riviste penalistiche di fascia A). Nel complesso esse dimostrano una continuità nella produzione scientifica e un'apertura a temi di diversa natura. In tal senso va ricordato il contributo dedicato al cd. "dolo diseguale" nel quale l'autore rilegge criticamente la più recente giurisprudenza in tema di dolo eventuale, ed in specie le due note sentenze della Cassazione, la prima relativa alla ricettazione e la seconda al caso "Thyssen Krupp". A conferma della significatività dei contributi presentati si ricorda un saggio dedicato ai rapporti fra diritto penale e morale. Traendo spunto dal noto caso giudiziario "Eternit" lo studioso prende in esame alcune tradizionali questioni in merito alla *vexata quaestio* della "doverosa" moralità del diritto penale. Da ultimo, si deve rilevare una attenzione del candidato anche ai recenti interventi del legislatore (negazionismo, art. 131 bis c.p. e riforma Orlando) nei confronti dei quali il Prof. Brunelli ad un'esegesi critica delle nuove fattispecie affianca una disamina delle prospettive di politica legislativa in cui queste riforme si sono collocate, arricchendo così il suo profilo di giurista acuto e rigoroso di connotati di ricca sensibilità politico-criminale.

In ultima analisi, l'attività di ricerca del Prof. Brunelli va valutata in termini di eccellenza per le seguenti ragioni: continuità nella produzione, rigore metodologico, attualità delle tematiche affrontate, attenzione ai profili sia dogmatici sia di politica criminale e, infine, capacità di tradurre le tesi accolte a livello di parte generale sul piano delle singole fattispecie criminose.

Lavori in collaborazione:

Il Prof. David Brunelli indica al n. 12 una pubblicazione che è inserita nel volume collettaneo Studi in Onore di Mauro Ronco pubblicato a cura del Prof. Enrico Mario Ambrosetti. Non si ritiene, peraltro, che essa possa essere considerata un lavoro in collaborazione.

Candidato **Luigi Cornacchia**

Profilo curricolare

Il Prof. Luigi Cornacchia ha conseguito nel 1999 il dottorato di ricerca presso l'Università di Trento. È stato ricercatore dal 2004 presso l'Università di Lecce ed è attualmente professore di seconda fascia presso l'Università di Bergamo. Nel 2014 e nel 2018 è stato - con voto unanime - abilitato al ruolo di professore di prima fascia. Nel corso degli anni ha usufruito di borse di studio di importanti fondazioni internazionali e nazionali per lo svolgimento di periodi di ricerca presso il Max-Planck-Institut di Freiburg, università tedesche e una inglese. Dal 2003 ha svolto continuamente attività di insegnamento presso Università nell'ambito di corsi di laurea e di dottorato. È stato *visiting professor* in Università spagnole, tedesche e anche in una cilena. Ha partecipato a progetti di ricerca sia a livello nazionale che internazionale. Infine, è stato relatore in convegni presso Università italiane, straniere, presso altre importanti istituzioni di ricerca e presso camere penali e altri organismi.

Valutazione collegiale del profilo curricolare:

Il Prof. Cornacchia, pur essendo ancora professore associato abilitato alla prima fascia, ha un ottimo curriculum, in quanto ha tenuto corsi a livello universitario anche internazionale ed ha svolto un'importante attività di ricerca scientifica sia in Italia, sia all'estero. In particolare, si segnala la partecipazione in qualità di relatore a importanti convegni di diritto penale. Sotto il profilo delle esperienze professionali, rilevanti nella prospettiva indicata nel bando "di un metodo d'insegnamento moderno e innovativo, orientato all'integrazione di conoscenze teoriche ed esperienze pratiche", non vi è una significativa indicazione.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Il Prof. Cornacchia presenta due opere monografiche: la prima in tema di concorso di colpe e principio di responsabilità penale per fatto proprio è pubblicata nel 2004; la seconda in tema di funzione della pena nello statuto della Corte Penale Internazionale è del 2009. In particolare, va segnalato il primo volume, che costituisce una rilettura critica delle tradizionali problematiche in materia di cooperazione colposa alla luce del principio di responsabilità penale per fatto proprio. Questa rilettura viene svolta all'esito di una completa analisi delle posizioni della scienza penalistica italiana e tedesca. Accanto a questi due intensi lavori monografici il candidato propone una serie di significativi contributi in tema di parte generale e parte speciale. Fra questi si segnalano, soprattutto, un articolo pubblicato in *Criminalia* dal titolo "*Lex imperfecta*: ciò che sopravvive della *Normentheorie* di Binding nella dogmatica penale" e un altro contributo "*Ein unausrottbares Verständnis? L'eredità del finalismo nel dibattito italiano*". Entrambi i lavori attestano il ricco bagaglio culturale del quale il Prof. Cornacchia è in possesso e la sua capacità di affrontare le tematiche fondamentali della teoria generale del reato. In questa prospettiva deve valutarsi anche un ulteriore articolo - in lingua tedesca - dedicato all'influsso del pensiero di Welzel nella dogmatica penalistica italiana. Il respiro internazionale dello studioso trova conferma anche in un lavoro - in lingua spagnola - dedicato al multiculturalismo e al delitto penale. Complessivamente, va formulato un giudizio sicuramente positivo per l'attività di ricerca del candidato, il quale pur concentrando i suoi interessi quasi esclusivamente sul terreno della dogmatica, dimostra continuità nella produzione scientifica di lavori di alto livello per approfondimento e originalità di tesi, rigore metodologico ed attenzione a temi comunque presenti nella discussione penalistica.

Lavori in collaborazione: Non ci sono lavori in collaborazione.

Candidato **Massimo Donini**

Profilo curriculare

Il Prof. Massimo Donini è ordinario di Diritto Penale presso l'Università di Modena. In precedenza, è divenuto professore straordinario di Diritto Penale dal 1995 al 1998 presso l'Università di Teramo. Il candidato ha svolto numerosi soggiorni di studio e di ricerca presso il Max-Planck-Institut a Freiburg e presso altre Università tedesche e in un caso spagnola. È stato anche borsista CNR e borsista Max-Planck-Institut. Dal 1995 ha svolto continuativamente attività di insegnamento presso l'Università di Teramo e successivamente di Modena e ha, altresì, svolto una articolata attività di docenza presso il CSN, Scuole Forensi, Camere Penali. È stato anche *visiting professor* in alcune Università straniere (Cile, Colombia, Perù, Giappone, Spagna). È componente di associazioni giuridiche italiane ed estere. È stato relatore in numerosi ed importanti convegni dal 1997 ad oggi, convegni a livello nazionale ed internazionale (Spagna, Turchia, Germania, Perù, Giappone, Cile, Colombia e Cina). È stato partecipante a numerosi PRIN e ad altri progetti di ricerca (Vigoni, Jean Monnet e Justice Program European).

Il Prof. Donini è stato dal 1986 al 2000 dapprima Giudice presso il Tribunale di Rovigo e successivamente presso il Tribunale di Bologna e poi presso la Corte di Appello di Bologna. Dal 2000 esercita in qualità di avvocato cassazionista la professione forense.

Valutazione collegiale del profilo curriculare:

Il curriculum del Prof. Donini è eccellente e corrisponde al profilo richiesto dal bando di concorso. L'attività d'insegnamento è svolta dal 1995 presso università italiane e straniere. Vanno valutate in modo sicuramente positivo tutte le importanti relazioni su temi fondamentali del diritto penale e della politica criminale tenute in università italiane e straniere. Facendo riferimento a quanto previsto all'art. 1 del bando nel quale si valorizza un impegno didattico "privilegiando un metodo d'insegnamento moderno e innovativo, orientato all'integrazione di conoscenze teoriche ed esperienze pratiche" va doverosamente messo in rilievo che il Prof. Donini, alla già ricordata ampia esperienza di docente e ricercatore, affianca quella di magistrato e avvocato.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Il Prof. Donini, nell'ambito delle pubblicazioni presentate per la valutazione, presenta tre monografie e un saggio monografico. Il volume dal titolo "Imputazione oggettiva dell'evento. "Nesso di rischio" e responsabilità per fatto proprio" costituisce la tappa conclusiva di un percorso di ricerca dello studioso, nel quale egli ha affrontato la *vexata quaestio* della imputazione oggettiva. Lo studioso propone un'argomentata chiave di lettura del rapporto fra accertamento della causalità e imputazione oggettiva, delineando il ruolo che quest'ultima può rivestire sia con riferimento sia ai reati colposi che a quelli dolosi. Il volume dal titolo "Il volto attuale dell'illecito penale" raccoglie in articolati capitoli, tra loro ben connessi, svariate e variegate considerazioni in ordine al rapporto fra legge penale e politica criminale. Si tratta di un lavoro ricco e stimolante nella misura in cui il Prof. Donini tratteggia un "volto costituzionale" di illecito penale nel quale si attua "il passaggio dal diritto penale delle regole e delle categorie a quello dei principi come atto di nascita della scienza penale moderna". Nel volume "Europeismo giudiziario e scienza penale" l'autore pone a confronto il tradizionale modello penalistico italiano con quello che egli definisce "europeismo giudiziario". In altre

parole, il Prof. Donini verifica quale siano gli effetti della recente giurisprudenza europea sugli istituti penalistici. A questa disamina se ne affianca una anche diretta a proporre un metodo innovativo per integrare, secondo un paradigma neolistziano, la scienza penale con le altre scienze "ancillari", *rectius* comprimarie. Il saggio monografico - pubblicato nel 2007 - orientato, invece, sulla parte speciale del diritto penale è dedicato alle prospettive di riforma dei reati di pericolo contro la salute pubblica. Si tratta di una completa indagine finalizzata a proporre un diverso quadro normativo in tema di illeciti penali di pericolo a oggettività giuridica diffusa. Nel complesso, da questi tre lavori monografici e dal saggio emerge il profilo di uno studioso di cultura giuridica non comune, il quale ha saputo offrire un contributo originale e significativo al recente dibattito penalistico non solo italiano. Tale giudizio trova conferma anche nella cd. produzione minore (costituita da contributi in volumi collettanei e da articoli in riviste penalistiche di fascia A), nell'ambito della quale si segnalano in particolare gli articoli indicati al numero 10 e al n. 13 sono stati rispettivamente pubblicati in una rivista spagnola e nella ZStW tedesca. In questi contributi lo studioso torna ad affrontare problematiche già visitate sia di parte generale (antigiuridicità, retroattività della norma penale, dolo eventuale...) sia di parte speciale. Nell'ambito di questa produzione si apprezza specialmente l'articolo "la necessità di diritti infelici" che offre un originale apporto alla discussione sul controverso e inesaurito tema del "fine-vita". In ultima analisi, il giudizio nei confronti della attività di ricerca del Prof. Donini dev'essere formulato in termini di sicura eccellenza.

Lavori in collaborazione: Non ci sono lavori in collaborazione.

Candidato **Ombretta Di Giovine**

Profilo curricolare

La Prof.ssa Di Giovine ha conseguito nel 2004 il titolo di dottore di ricerca presso l'Università di Foggia. Dal 2003 è stata ricercatore di Diritto penale presso l'Università di Roma2 e dal 2004 professore associato presso l'Università di Foggia e dal 2006 è divenuta professore straordinario e poi ordinario presso quest'ultima Università. Nel corso degli anni - dal 1996 fino al 2016 - ha avuto numerosi incarichi presso il Ministero della Giustizia in qualità di consulente giuridico e di membro di Comitato Scientifico o di Commissione per lavori di studio e/o di riforma del diritto penale. È componente del Comitato Scientifico o di Revisione di alcune importanti riviste giuridiche italiane e una straniera. Ha partecipato a gruppi di ricerca in due occasioni, e cioè in due PRIN rispettivamente nel 2003 e nel 2008. Dal 1989 ha svolto attività di insegnamento presso l'Università di Foggia e nell'ambito di corsi di dottorato e master presso altre importanti Università italiane. Inoltre, ha tenuto relazioni presso il CSM nell'ambito dell'attività di formazione per i magistrati. Da ultimo, la Prof.ssa Di Giovine ha svolto numerose relazioni in convegni universitari e presso altre istituzioni (Camere Penali, Ordine dei Medici ecc.).

Valutazione collegiale del profilo curricolare:

Il curriculum della Prof.ssa Di Giovine appare sicuramente meritevole per la significativa attività di docenza svolta a diversi livelli, per la partecipazione a Comitati Scientifici e Commissioni Ministeriali e per la numerosa attività di relazione scientifica. Sicuramente la candidata ha svolto un'ampia attività di ricerca scientifica a livello nazionale. Sotto il profilo delle esperienze professionali, rilevanti nella prospettiva indicata nel bando "di un metodo d'insegnamento moderno e innovativo, orientato all'integrazione di conoscenze teoriche ed esperienze pratiche", non vi è una significativa indicazione.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

La candidata, nell'ambito delle pubblicazioni scelte, indica tre opere monografiche rispettivamente del 2006, 2009 e 2019. La prima è dedicata al tema dell'interpretazione nel diritto penale. Le due successive hanno per oggetto il discusso rapporto fra diritto penale, bioetica e neuroscienze. Nell'ambito della cd. produzione minore la studiosa propone sia articoli sia contributi in opere collettive, nella quale vengono affrontate problematiche sia di parte generale, sia di parte speciale. Complessivamente l'attività di ricerca della Prof.ssa Di Giovine dev'essere valutata in modo positivo per la varietà dei temi affrontati e per la serietà metodologica dell'approfondimento scientifico. Peraltro, si deve rilevare come i contributi più significativi per originalità e completezza di indagine siano quelli più risalenti nel tempo. Il riferimento è, in particolare, alla pregevole monografia del 2006 dedicata al tema centrale nella discussione non solo penalistica in ordine al problema dell'interpretazione della norma. Negli anni più recenti sicuramente interessante è il volume monografico del 2019 dedicato al rapporto fra neuroscienze e diritto penale. L'agile lavoro (77 pagine) fornisce un quadro di sintesi in merito al dibattito che si è aperto in merito all'incidenza che debbono avere i risultati cui sono recentemente approdate le neuroscienze con riguardo alle problematiche di diritto penale, prima fra tutte quella della capacità di intendere e di volere. Anche gli altri lavori pubblicati fra il 2018 e il 2019 denotano un ricco bagaglio culturale ed un'attenzione sia al tema della bioetica, che costituisce una costante nell'attività di ricerca della Prof. Di Giovine, sia alle questioni di parte generale (colpa medica e principio di auto responsabilità).

Lavori in collaborazione: Non ci sono lavori in collaborazione.

Candidato **Andrea Sereni**

Profilo curricolare

Il Prof. Andrea Sereni ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 1996. Ha ricoperto il ruolo di Professore associato dal 2005 al 2013 presso la Facoltà di Giurisprudenza di Perugia ed attualmente è ordinario di Diritto Penale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia. Dagli anni '90 ad oggi ha sempre svolto attività di insegnamento in materie penalistiche dapprima presso l'Università di RomaTre e poi presso l'Università di Perugia e per un anno anche presso l'Università di Roma "La Sapienza". Dal 2007 ha preso parte a un programma di ricerca PRIN. È stato, inoltre, relatore in 17 convegni svolti sia presso istituzioni universitarie sia presso l'Ordine degli Avvocati e presso l'Ordine dei Commercialisti di Roma e la Camera Penale di Roma. Infine, si deve segnalare che, precedentemente all'attività universitaria, il Prof. Sereni ha svolto l'attività di magistrato ordinario in qualità di sostituto procuratore presso l'apertura di Padova e in seguito presso il Tribunale di Roma. Ha anche esercitato come avvocato abilitato alle giurisdizioni superiori.

Valutazione collegiale del profilo curricolare:

Complessivamente, il curriculum presentato dal candidato può considerarsi idoneo. Si deve, peraltro, rilevare criticamente che le partecipazioni a programmi di ricerca è limitata ad un solo PRIN nel 2006 e che le relazioni e gli interventi a convegni hanno ambito prevalentemente locale, essendosi svolti, praticamente tutti a Roma e Perugia. Sotto il profilo di esperienze professionali, rilevanti nella prospettiva indicata nel bando "di un metodo d'insegnamento moderno e innovativo, orientato all'integrazione di conoscenze teoriche ed esperienze pratiche", va sicuramente valutata in modo positivo la pregressa attività in qualità di magistrato nel settore penale.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Nell'ambito delle pubblicazioni selezionate il Prof. Sereni indica due opere monografiche. La prima – risalente al 2008 – è dedicata alle problematiche in tema di causalità. Si tratta di un lavoro completo ed articolato che dà conto delle principali problematiche emergenti in tale materia. La seconda monografia è un lavoro più agile, pubblicato nel 2016, nel quale l'autore in modo sintetico affronta alcune fra le questioni controverse relative al d.lgs. n. 231/2001. Per quanto riguarda gli ulteriori scritti, essi fanno riferimento a problematiche di parte generale e di parte speciale. Nel corso degli ultimi anni l'attenzione del candidato si è rivolta – in particolare – alla tematica del falso in bilancio e a quella della responsabilità dell'ente da reato. Si deve, inoltre, sottolineare che lo studioso si è interessato anche a problematiche di diritto penale internazionale.

Complessivamente, si deve valutare positivamente l'attività di ricerca per la varietà dei temi affrontati. Nondimeno, i contributi più significativi, ed in specie quelli di parte generale, sono i più risalenti nel tempo. Nel corso degli ultimi anni i lavori presentati, pur meritevoli, non forniscono un particolare apporto originale alla discussione penalistica attuale.

Lavori in collaborazione:

Il Prof. Andrea Sereni indica al n. 9 una pubblicazione che è inserita nel volume collettaneo Studi in Onore di Mauro Ronco, pubblicato a cura del Prof. Enrico Mario Ambrosetti. Non si ritiene, peraltro, che essa possa essere considerata un lavoro in collaborazione.